

PIETRASCRIPTA

La PIETRASCRIPTA

PRO-LOCO PAGANICO SABINO, VIA S. GIORGIO

AGOSTO 1995



PAG 1

SOMMARIO

IN COPERTINA:

Figure ... e cose
nella memoria

EDITORIALE

LA PRO-LOCO PROPONE

CULTURA

- INIZIATIVE CULTURALI 1995

- UN PAESE SI RACCONTA (R)

I NOSTRI BENI IMMATERIALI

- FRAGILITA'

- NEI PROVERBI LA SAGGEZZA

CONTADINA

- L'IDENTITA' DELLE CIVILTA'

MINORI

- I NOSTRI GIOCHI

DIALETTANDO

- DEFINIZIONI UTILI

NOTIZIE DAL COMUNE

IL SISTEMA DELLE STRUTTURE
CIVICHE DEL COMUNE DI
PAGANICO SABINO

ATTUALITA'

- QUATTRO PIACEVOLI
ITINERARI

SERVIZI

- SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'
- ESERCIZI COMMERCIALI
- LA PRO-LOCO INFORMA

EDITORIALE

LA PRO-LOCO PROPONE

In passato, su questo spazio, si è più volte parlato degli obiettivi della Pro-Loco. Quegli obiettivi, o meglio, parte di essi, si sono trasformati in manifestazioni di vario genere: studi, ricerche e pubblicazioni, nonché attività continuative che tutt'ora svolgiamo.

Grazie alla presa di coscienza delle problematiche di carattere socio-culturale che toccano il nostro centro, abbiamo allargato il confine delle nostre attività. Stiamo cercando di dare le nostre risposte a problematiche reali che di fatto ci coinvolgono. E quindi, oltre alle più note attività ricreative gestite solitamente dalle Pro-Loco, abbiamo proposto e realizzato un numero sempre crescente di manifestazioni, volte alla riscoperta ed alla salvaguardia del territorio, alla ricerca delle antiche tradizioni e dei nostri "caratteri d'identità", dissolti con la scomparsa delle "civiltà minori".

Con riferimento ai "Piani Culturali" degli anni passati, elaborati insieme all'Amministrazione Comunale in funzione della L.R.32/78, abbiamo avviato una serie di lavori, volti principalmente alla "raccolta di informazioni" di ogni genere. Un punto di partenza, da cui scaturiranno successive fasi di elaborazione delle informazioni raccolte che, prontamente, inseriremo nei futuri programmi culturali. Questi lavori ci renderanno consapevoli della consistenza del nostro "patrimonio storico, socio-culturale, artistico, architettonico, urbanistico e naturalistico", la cui tutela è strettamente connessa alle nuove esigenze dello sviluppo turistico. Concretizzando, riassumo brevemente il "Programma di Promozione Culturale" per l'anno 1996 che la Pro-Loco, in aggiunta all'analogo piano del Comune, ha inserito nella richiesta di contributi ai sensi della L.R. 32/78:

- Concerti di Musica Classica;
- Esposizione di oggetti ed arnesi da lavoro della civiltà contadina e relativo catalogo;
- Guida turistica con itinerari artistici e naturalistici;
- Raccolta ed esposizioni di "Documentazioni Fotografiche".

Ci siamo finalmente dotati di un'adeguata sede

sociale, ubicata presso i locali dell'edificio comunale. Rivedendo l'utilizzazione di questo nuovo "spazio", stiamo analizzando, anche se con forte ritardo, l'opportuna proposta avanzata dal Sindaco di riattivare il servizio di Biblioteca Comunale. Un servizio necessario, anche in relazione all'aiuto che potrebbe offrire alla Pro-Loco per un migliore sviluppo delle numerose iniziative culturali intraprese.

Oltre agli impegni appena descritti, ci stiamo adoperando per migliorare tutte quelle manifestazioni socio-ricreative già avviate negli anni precedenti. Si vanno affermando sempre più le nostre sagre. Il nostro impegno è quello di migliorare le attrezzature di ricezione e di arricchire ulteriormente queste simpatiche giornate di aggregazione.

Quanto oramai consolidato negli anni passati verrà certamente riconfermato. Questi, gli appuntamenti fissi con la Pro-Loco di Paganico:

Aprile

- Escursione Naturalistica

Maggio (1° Maggio)

- Calennemaju Paganichese

(Sagra dei "Virtuti" - Mostra)

Giugno

- Giornata Ecologica

- Concerto di Musica Classica

Luglio (ultima domenica del mese)

- Sagra delle "Sagne Strasciate"

Agosto

- Giornata Ecologica

- Festa Patronale (in collaborazione con il Comitato festeggiamenti)

Settembre

- Escursione Naturalistica

Dicembre

- Attività del periodo Natalizio.

Da questo schema di riferimento prenderà forma il calendario delle attività dell'anno 1996. Verrà ampiamente illustrato nella riunione dell'Assemblea dei Soci prevista per il 23 settembre prossimo. Parleremo di nuovi obiettivi e saremo pronti a recepire nuove proposte.

Daniilo D'ignazi

CULTURA

LE INIZIATIVE CULTURALI DEL 1995

Ideare, elaborare e realizzare le manifestazioni comunemente dette "culturali" non è impresa da poco. Quando l'inesperienza, la mancanza del tempo necessario e la carenza di risorse umane, strutturali ed economiche si sommano, ogni obiettivo si fa arduo. Per quest'anno sono stati programmati interessanti lavori e numerose manifestazioni. Abbiamo aperto la stagione il 1° Maggio, con la mostra di Documentazioni Fotografiche: "Nelle Immagini la Storia". È la prima tappa di una nuova attività che prevede la raccolta di materiale fotografico datato, la relativa catalogazione e conservazione negli archivi della Pro-Loco. Il 24 giugno u.s., l'Orchestra Romana ci ha regalato una bella serata all'insegna della musica classica. In ritardo sulla tabella di marcia, il 18 agosto, saremo in grado di poter inaugurare la mostra di Documentazioni Fotografiche: <<Quattro Piacevoli Itinerari>>. È una rassegna scaturita dalla ricostruzione delle numerose escursioni svolte in compagnia della Pro-Loco. Vi sto informando attraverso il secondo numero di quest'anno della "Pietrascritta". Da circa un anno stiamo lavorando per portare a conclusione il "Censimento dei beni Storico-Artistici e Naturalistici" e la ricostruzione della "Moresca", che si concluderanno con la realizzazione di due pubblicazioni. Quest'ultimi lavori, che si stanno concretizzando attraverso un lungo programma di ricerche documentali e di ricognizioni sul territorio, ci stanno offrendo interessanti spunti per nuove future iniziative. A chiusura dell'anno, e precisamente nel periodo natalizio, abbiamo programmato una terza rassegna di "Documentazioni Fotografiche", accompagnata dall'uscita di una nuova edizione del giornalino "LA PIETRASCRIPTA".

Daniilo D'Ignazi

UN PAESE SI RACCONTA

(RUBRICA A CURA DI ANASTASIO SPAGNOLI)

"I NOSTRI BENI IMMATERIALI"

Delle testimonianze che l'umanità lascia progressivamente dietro di sé, solo una parte di esse risulta essere visibile ai nostri occhi. Il pensiero, allorché si parla di BENI IMMATERIALI e CULTURALI, corre istintivamente a considerare monu-

menti, musci, preziose città d'arte, oppure a esigui segni che, pur se aggrediti e sopraffatti dall'umana indifferenza, stanno lì. Tracce indelebili, presenze significative: testimonianze di cose concrete che si ammantano di significati chiaramente percepibili dai nostri sensi, che rinviano a concetti di valore naturale e storico. Esistono altresì fenomeni, segni non percepibili alla vista, che chiamano in causa altre nostre facoltà sensoriali: l'odorato e l'udito. Di essi, non sempre riusciamo a cogliere i messaggi che trasmettono. Chi di noi, per una volta, non si è soffermato dinanzi alla vista di un contadino che, piegato sull'aratro, incita a gran voce, i buoi? E chi di noi, non ha mai respirato l'inconfondibile odore del grano appena trebbiato? La percezione e la comprensione di questi dati risulterà tanto più profonda, quanto più tralasciamo di farci travolgere dal piacere estetico e sentimentale e, se si possiedono gli strumenti conoscitivi, rivolghiamo la nostra attenzione ad un complesso di dati certamente più articolato. Solo se saremo in grado di cogliere i significati nascosti, questi "SEGNI" acquisteranno valore di ordine culturale.



Ecco quindi che possiamo estendere il concetto di "BENE" da tutelare, ad una infinità di "SEGNI IMMATERIALI" che sono intorno a noi. Ricadono in quest'ambito di grandissima significazione culturale, la sterminata gamma di valori che regola, determina e caratterizza i rapporti all'interno dei vari gruppi sociali.

Una prima categoria è legata alla voce umana che si esprime attraverso la lingua: mi riferisco alle INFLESSIONI DIALETTALI. Altri segni capaci di rivelarci situazioni complesse sono i NOMI DI LUOGO, cioè la TOPONOMASTICA legata anch'essa alla lingua e alle condizioni geo-storiche e ambientali. Lo stesso valga per le multiformi tradizioni popolari: costumi, riti, proverbi, credenze, leggende, sentenze popolari, canti (satane, torontoni, stornelli, canti popolari, indovinelli).

Chiunque legga queste righe, non credo abbia difficoltà nell'accreditare a queste categorie la dignità di BENI CULTURALI. BENI PREZIOSI e FRAGILI, tanto più che stanno scomparendo sotto i colpi inesorabili di un progresso che porta con sé l'abolizione delle differenze.

FRAGILITÀ

Le pietre che sfidano il tempo proiettano di sé un'immagine di infinita potenza; di contro, un antico canto popolare, un modo di dire, un'inflessione dialettale, evocano la caducità delle cose. I BENI IMMATERIALI della nostra civiltà, quali appunto i DIALETTI e le TRADIZIONI, legano e vincolano la loro esistenza alle vicende storiche. Sono espressione della nostra sensibilità: tuttavia, sfuggono alla nostra comprensione i "motivi", le "occasioni" che determinano il loro "essere" in vita. Li alimentiamo con la nostra quotidianità, in essi c'è parte di noi: anzi siamo noi. Poi, senza motivi apparenti, svaniscono, ne perdiamo la memoria, il ricordo. Sottile, impalpabile è il confine tra la vita e la morte. Fragilità: quale parola è più appropriata di questa, che caratterizzi le memorie più minute del nostro passato? Fragile è la loro esistenza. Testimonianze preziose, delicate. A rischio. Ma sono preziose perché fragili, oppure, proprio perché fragili, in questo risiede la loro preziosità? Possiedono in sé il germe della morte che in ogni istante le può raggiungere e far scomparire. E, paradossalmente, nel momento in cui "muoiono", cessa la condizione di precarietà che le caratterizza. Ma come tutti i BENI IMMATERIALI si rigenerano, rinascono sotto altre forme, con altre modalità: potremmo quasi dire che, per loro, la morte è MOMENTANEA, anch'essa FRAGILE. Si muore per continuare a VIVERE: condizione essenziale che permette alle varie forme dialettali, di rigenerarsi, "morendo". La vera morte, quella sì, definitiva, arriverà. Come faremo a riconoscerla? Troveremo fissate per sempre, a futura memoria, le nostre forme dialettali con l'intera tradizione orale, in un libro per gli addetti ai lavori.

NEI PROVERBI LA SAGGEZZA CONTADINA

Un fatto è certo: quel rapporto oserei dire vitale, che legava l'uomo alla natura, è andato progressivamente allentandosi, fino a modificarsi del tutto, quando non è scomparso definitivamente. Oggi possiamo ancora dire di vivere a contatto con la natura: non possiamo più dire di "vivere la natura". Fino a pochi decenni fa, ancora forte era il legame che ci teneva uniti in un binomio inscindibile. La natura scandiva i suoi ritmi: ritmi lenti; ritmi sicuri. Natura intesa come madre benefica, che non tradisce. Ma anche natura violenta, che tutto distrugge, vanifica: sudore, lavoro, speranze, la vita stessa. L'uomo prende tutto, da sempre: le messi abbondanti, i magri raccolti. E la saggezza contadina, frutto di esperienze secolari, dispensando ora consigli, ora ammonimenti, ha sintetizzato con un linguaggio erudo e semplice, amare verità. Cosa sono in fondo i proverbi se non la nostra coscienza e quella della natura, che ci parlano, ci comunicano certezze, ci rassicurano, ci consigliano? Sovente danno indicazioni preziose al contadino:

- *MAGGIO BEN TEMPERATO, BEATO QUEL BIFOLCO CHE HA SEMINATO.*
- *SE JÈNNARU NON JÈNNARÉA, MARZU E APRILE LO RAPPARÉA.*

Altrimenti ricordano scomode verità:

- *ÒMO BRAU E VINU BÒNU DURA POCU.*
- *CHI FA BÈ, AMMAZZALU.*
- *A ROBBA, CHI LA FA, CHI LA MANTÈ, CHI LA DISTRUGGE.*

Oppure dispensano, consigli "tempestivi" ai più sprovveduti:
- *QUANNO ADÀ PIGLIÀ MOGLIE, APRÌ L'OCCHI:*

NON SO CALLARI CHE LI REBBARATTI.

E' proprio vero: i proverbi, sò rétagli e Vangelu!

Mi piace concludere questo breve accenno sui proverbi, il cui studio sistematico rimandiamo in un prossimo futuro, con una "chicca" molto conosciuta nella valle turanense. Non si tratta di un proverbio vero e proprio; sono delle pennellate linguistiche che descrivono in maniera "appropriata" il carattere di alcuni paesi, compreso il nostro. Tuttavia, la ricerca della rima a tutti i costi, ha provocato delle forzature, diciamo così, "caratteriali", dalle quali sinceramente dissentiamo.

A CANE MÓRTU È MÓRTU UN CANE:

A POZZAGLIA SE SENTÌ A PUZZA.

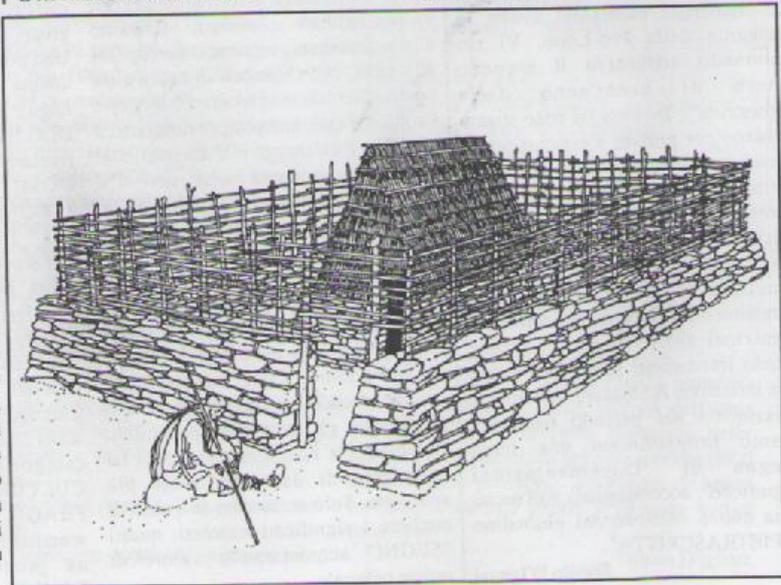
MÈNTÓRIU LA MMÈNTÒ

PERAFORTE STETTE FORTE

PETÈCIA GENTE LÈCIA

ASCRÈA SCRISSE

PAGANECU, BÒNA GENTE PAGÒ U CANE SENZA SAPENNE GNÈNTE!



L'IDENTITA' DELLE CIVILTA' MINORI

Siamo spettatori della "morte" del nostro Patrimonio Linguistico e di tutte quelle Tradizioni orali che stanno per essere cancellate irrimediabilmente dalla memoria collettiva. I costumi, al pari del gusto, delle espressioni e dei modi di vita, si appiattiscono, rendendoci simili nella mentalità, dai mezzi di comunicazione e dagli strumenti di informazione di massa. Perderemo la nostra identità, insieme alle differenze culturali. Scompariranno così le testimonianze della nostra storia, inesorabilmente. E mi chiedo: ma è davvero così grave? Perché dovremmo prestare attenzione a questi BENI IMMATERIALI che si, sono emanazione delle nostre vicende storiche ed espressioni della nostra cultura, ma pur sempre eventi marginali? E' davvero così importante "coltivare" la memoria di questi linguaggi minori? In fondo, essi raccontano vicende consumate nell'oscuro quotidiano; sono l'espressione umile di classi subalterne che hanno prodotto canti, proverbi, leggende, e che ritroviamo simili in altri ambiti linguistici, in altre comunità. E poi le lingue e i dialetti, sono espressioni dirette di società dinamiche, di culture in continua evoluzione: come tali non si possono imbrigliare. Possiamo MANTENERLI VIVI attraverso operazioni altamente positive, favorendo iniziative di PROMOZIONE DELLE TRADIZIONI POPOLARI e parallelamente iniziare un RECUPERO FILOLOGICO, che cerchi di "fissare" le testimonianze di un BENE altrimenti perduto. Purchè si realizzi quanto auspicato, occorre prendere COSCIENZA di quei VALORI, così straordinari nella loro VARIETA'. Non possiamo e non dobbiamo disperdere quel PATRIMONIO così RICCO che consentiva, anche ad un contadino semi analfabeta, di esprimere con grande EFFICACIA una VARIETA' di sentimenti, di umori, di spressioni spesso colorite da proverbi, modi di dire, paragoni, che nell'italiano d'uso corrente sono andati del tutto PERDUTI. Al nostro DIALETTO, alle nostre TRADIZIONI, alle nostre MEMORIE più MINUTE siamo LEGATI più di quanto possiamo vedere: un PASSATO che NON TORNA, ma che è il fondamento del presente e la garanzia per il futuro. Sono le testimonianze più FRAGILI che raccontano la storia delle umane vicende.

Chi li conosce più i divertimenti di un tempo? Chi ricorda ancora i giochi della nostra infanzia? Giochi fragili come la vita stessa, e miseri. Miseri perchè poveri: realizzati con oggetti rimediati. Ma quanta fantasia!

I NOSTRI GIOCHI

*GIOCHÈMO A MARCO, A PÈCCIO E A BUSCARÉLLI,
A LIPPA, A MOSCA CIÈCA E A BATTI MURU;
QUILLI, SE SA, ERANU TÈMPI BÉLLI!
E 'LLA SERA PÒ, QUANNO FACEÀ SCURU /
U MEGLIO GIUCU: KIAPPARÉLLA.*

*PE FFA' ALLA CIÒCIA, A CAMPANA E A BUKE ZAKE,
O A MARRONE, A CRUCCHICCU E A BRICCHITTU,
POCHE CÒSE SERVÉANU: NON' DUVU ÈSSE MANDRAKE.
E...SSE TTE TOCCAVA A CONTA: SOTTO E ZITTU
ARIÈCCHIME! SARDAMONTONE.*

*QUANTI RICÓRDI MÓ, PPÉ ALLORA: E CAPANNE, A PINETA!
PURE A SPADATE SE FACÉA: BANDITI O ESPLORATORI;
KAETUNU GIÒCAVA A RÚCIKA CÒ'LLA CRETA,
TIRAVA E PIÀSTRÈLLE O CANTAVA GLI AMBASCIATORI;
E CI STÈA PURE CHI SE SPASSAVA CÒ'LLA PUKKA*

A.S.

DIALETTANDO

- PUKKA - Bambola ricavata con ritagli di stoffa.
- BOE - Buc.
- JÉNNARU - Gennaio.
- JÉNNARÉA - Caratteristiche climatiche del mese di gennaio in particolare.
- RAPPARÉA - Compensare, mettere in paro, recuperare.
- CIUFÉLA - Un parlare insistente.
- RÚCIKA - Rotolare. Ruota in argilla o di legno.
- CALLARI - Grossi recipienti di rame.
- REBBARATTI - Baratto, scambio in natura.
- LÈCIO - Sciocco.
- KAETUNU - Qualcuno
- LIPPA O TIRULÓ - Gioco a coppia. Materiale: un bastone, una "lippa", un cerchio disegnato a terra. Formula: tirulò, baccalò, va a recòglie stu pezzu più jò.
- LIPPA - Piccolo bastone di legno appuntito, lungo 10 cm. circa.
- BUSCARÉLLI - Nascondino
- KIAPPARÉLLA - Giocare a rincorrersi.
- BUKE E ZAKE - Lett. Buca e zac. Scopo del gioco è quello di mandare la propria biglia dentro la buca, eliminando le concorrenti.
- MARCO - Gioco a coppie. Materiale: due bastoni, una lippa.
- PÈCCIO - Gioco: pronunziando con forza questa parola bisognava far rivoltare un bottone. Da qui persona gracile e minuta: bastava un semplice soffio di vento per spostarla.
- CIÒCIA - Un calcio alla berretta e via: ma attenti a non farsi prendere.
- SARDAMONTONE - Gioco di squadra: una salta sull'altra che non deve cedere.
- CRUCCHICCU - Un castello di noci o castagne da buttare giù.
- BRICCHITTU - con cinque sassolini, un gioco di abilità: lancio e presa.

Anastasio Spagnoli

ATTUALITA'

QUATTRO PIACEVOLI ITINERARI

Ci sono modi diversi per trascorrere un piacevole soggiorno nella Valle del Turano. La mostra che potrete osservare, a partire dal giorno 18 agosto 1995 presso la sala San Nicola, s'incentra sulla ricostruzione di quattro piacevoli itinerari escursionistici, esclusivamente consigliati a chi nutre particolare interesse per lunghe passeggiate immersi nella natura. I quattro itinerari proposti sono stati ricostruiti prendendo spunto dalle 6 escursioni di gruppo realizzate dalla Pro-Loce nei primi quattro anni di attività. Indimenticabili passeggiate tra faggete e castagneti, notevoli scorci panoramici, interessanti reperti archeologici e sinceri momenti di aggregazione. La sequenza delle foto, ricostruisce i percorsi, fornendo gli aspetti più significativi colti da molti dei partecipanti alle precedenti escursioni.

Si possono osservare in sequenza:

Il Percorso del Monte Cervia

Percorso naturalistico che parte dai 720 mt di Paganico e tocca, risalendo il versante sud-occidentale, i 1438 mt del monte Cervia. Nel ridiscendere, una lunga passeggiata tra i boschi di faggio e castagno. Notevole interesse destano i resti della Mola e i due ponti nella gola dell'Obito: <<Ponticchio a Capo e Ponte della Mola>>. Il tracciato proposto è stato praticato, seppure con qualche lieve variante, in due occasioni: <<agosto 91 e settembre 94>>. Nella carta la nostra migliore proposta.

Il Percorso delle Grotte

Percorso a mezza costa sul versante sud occidentale del Cervia. E' caratterizzato da lievi saliscendi che toccano l'altitudine massima in prossimità delle grotte (750 mt circa). Si incontrano in sequenza il "Rencricchitu" (emergenza rocciosa), grotta "Sotterra", Grotta "Capramorta", grotta "Remposta", grotta "Ononoriu", grotta "Preti". Praticato in una sola occasione e precisamente nell'aprile del 1994.

Il Percorso del Monte Faito

Tocca i 1223 mt della vetta del Faito, raggiungibile attraverso un'estesa faggeta. Notevole interesse destano i resti delle chiese di San Pietro e di San Michele Arcangelo, quest'ultima ricavata in una grotta. I più audaci, con una piccola deviazione dalla chiesa di San Pietro, potranno visitare i ruderi di un piccolo insediamento medievale. Percorso praticato nel giugno 1994.

Il Percorso del Monte Navegna

Percorso che conduce ai 1508 mt del Monte Navegna. Bellissimi gli scorci panoramici sui laghi del Turano e del Salto. Suggestivi i ruderi dell'insediamento medievale di "Mirandella" che domina dall'alto dei

suoi 1100 mt circa la valle del Turano.

Percorso praticato in due occasioni: <<aprile 93 e aprile 95>>. Tra le nostre proposte segnaliamo il tracciato percorso nell'aprile 95.

Nelle ricostruzioni cartografiche esposte, sono evidenziati i punti di riferimento più significativi e le numerose sorgenti e fonti. La bellezza di questi scenari naturalistici, parli per noi, con quella incisività, con quella capacità immediata di persuasione propria del linguaggio delle immagini, così che vi sembrerà naturale partecipare alle prossime escursioni non più come semplici, seppur graditi, visitatori delle nostre mostre.

Daniilo D'Ignazi



NOTIZIE DAL COMUNE

IL SISTEMA DELLE STRUTTURE CIVICHE DEL COMUNE DI PAGANICO SABINO

Il **decadimento** cui versava qualche anno fa gran parte del sistema socio-relazionale di questo comune, sta attualmente facendo registrare una sostanziale ripresa. Dalle attività sociali e culturali promosse, si fa ormai evidente che esiste il bisogno di integrare i pochi spazi disponibili con strutture in grado di recepire le attività sociali di relazione. In modo particolare la necessità pratica di disporre di sedi specifiche per le varie manifestazioni, o addirittura la necessità di disporre di locali da adibire a semplice deposito delle attrezzature, è divenuta tale che ogni rinvio di risoluzione di tale problema ne inficia le attività stesse. Anche se finora non è stato possibile mettere a punto un vero e proprio piano di assestamento tra le attività promosse ed i relativi spazi disponibili e quelli potenzialmente acquisibili, è in atto la revisione di tale problematica attraverso complesse operazioni di recupero di alcune strutture edilizie ed urbanistiche. In relazione a ciò appare ben delineata la futura organizzazione in campo socio-culturale e civico in generale; molto schematicamente essa può essere rappresentata come una struttura polarizzata attorno ad un nucleo principale rappresentato dal futuro centro civico. Quest'ultimo, consta della rifusione sistemica dell'edificio comunale (contenente già da ora funzioni di tipo promiscuo quali l'ambulatorio, la sede della pro-loco, il dispensario farmaceutico, l'ufficio delle Poste ecc...), con quello della ex scuola comunale e con il complesso degli impianti sportivi. Tale nucleo, per motivi di accessibilità e di salubrità degli spazi, risponde in modo inequivocabile alle moderne esigenze ed il suo riconoscimento come complesso unitario di servizi, non costituisce assolutamente un decentramento di funzioni dal centro storico. Infatti, se per decentramento si vuole intendere quella operazione consistente nell'allontanamento da un centro geometrico, relativo ad una massa geometrica in questo caso identificata con il centro antico, allora la nostra operazione non appartiene a questo tipo di esempio. In primo luogo perchè la "massa" da considerare non è soltanto quella del centro antico ma è quella rappresentata dall'intero centro abitato, per cui l'eventuale

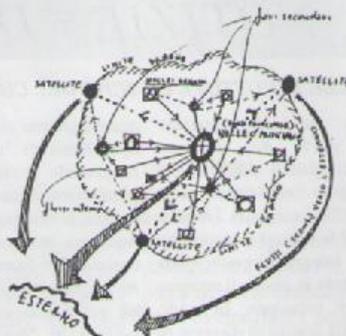
decentramento altro non è che una giusta operazione di "ricentrimento" in senso funzionale e non nel banale senso geometrico. In secondo luogo si potrebbe parlare di decentramento effettivo di una funzione, qualora essa venisse realmente traslata al di fuori del suo centro naturale. Anche in questo caso la nostra operazione, cioè quella di creare un "nuovo foro", nulla toglierà ai "fori" esistenti nell'ambito urbano, in quanto il nuovo "polo" non sottrarrà funzioni esistenti, bensì si porrà come integratore di "funzioni mancanti". I progetti per la realizzazione di tale organismo già sono stati avviati e due di essi (il complesso sportivo ed il centro diurno) sono addirittura in costruzione. La natura sistemica di una struttura di questo tipo è così facilmente immaginabile e ad essa verrebbero a relazionarsi le strutture socio-culturali esistenti. Nell'assestamento globale verrebbero ad assumere una nuova definizione tutte quelle strutture di servizio (ad esempio la sala di esposizioni S. Nicola) che sono necessarie per l'espletamento di attività specifiche. Tale riorganizzazione è un impegno sul quale l'amministrazione e la pro-loco dovranno lavorare a breve termine. Sempre a tal proposito, si noti l'emergente necessità di riappropriare l'edificio della chiesa S. Nicola nella vita civile. Necessità dovuta al fatto che dopo la costituzione di un comitato pro-chiesa si è avviata la manutenzione della stessa ed insieme a questa operazione, oltre ad aver scatenato i meccanismi di un nuovo fervore religioso (vedasi anche l'affrancamento della Comunità Agostiniana gestita da "Padre Eugenio...") si è giunti a ristabilire una relazione tra i valori dei beni riscoperti e la loro reale fruizione. Causa questa che ha portato la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali ad integrare la schedatura dei materiali di valore storico pertinenti alla chiesa San Nicola di Bari e, quindi, a riformulare una nuova valutazione degli stessi. Da questi fatti emerge l'esigenza di disporre di spazi idonei sia per le esposizioni temporanee di detti materiali, che di strutture per la loro corretta conservazione. Al "polo civico principale" andrebbero così relazionate tutte le eventuali funzioni che sarà possibile

ricreare o creare ex novo (vedasi ad esempio la necessità di risistemare in una sede idonea la biblioteca comunale, la necessità di disporre di piccoli spazi per allestire una mostra permanente di materiali della civiltà contadina, la necessità di disporre di locali idonei per l'esercitazioni di piccole orchestre o bande musicali, nonché la necessità di disporre di spazi da tenere a disposizione dei comitati festeggianti ecc...). Parallelemente allo sviluppo della rete dei servizi civici ed in stretta relazione ad essi sta assumendo un'ulteriore valorizzazione un particolare sistema: quello ricreativo delle piazze urbane. In particolare modo Piazzale Trieste si identifica come nucleo dal quale, già da ora, è possibile rileggere una struttura per attività sociali e culturali, ma anche una "rete di passeggiate urbane". Rete da enfatizzare e far evolvere in un sistema urbano di tipo circolare "chiuso" (nel senso di unitario, definito, ecc...) con aperture in punti strategici, verso i sistemi ricreativi ubicati nel resto del territorio comunale ed extracomunale (ad esempio la rete sentieristica della nostra montagna o quella dell'intera Valle del Turano). L'operazione di abbellimento di aree lungo le passeggiate urbane (l'ultimo esempio è costituito dal tentativo di risistemazione dell'area della fontanella lungo Viale Trieste utilizzando un contributo di £ 1.500.000 concessi per tale scopo dalla Cassa di Risparmio di Rieti) è un passo verso questa direzione. Alla stessa stregua si auspica possano essere abbelliti i vari luoghi ameni come, ad esempio, l'area denominata dalle ultime generazioni "I Sassi", le aree delle croci urbane, legate all'antico rito religioso delle rogazioni, "u Sportillu", gli affacci sulla "Vena", i punti panoramici a ridosso della pineta, ecc... Tutti spazi, questi, che ricollegati in forma sistemica, costituirebbero un nuovo tessuto connettivo per le attività gerarchicamente più importanti. In relazione alla struttura civica illustrata, assume una particolare importanza il recupero dell'edificio dell'ex mulino ad acqua, conosciuto come "la Mola", tramite il quale si vorrebbe istituire un nuovo servizio civico di tipo polivalente. Data la sua posizione strategica, "la mola" potrebbe divenire un elemento di relazione con le realtà strutturali degli altri comuni.

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

SEGUE DA PAGINA 7.

In particolare si può comprendere l'importanza di questo servizio se si pensa che "la mola" si trova in una zona che questa amministrazione ha segnalato come zona di ingresso alla riserva naturale del Cervia e del Navegna: «... data la propria collocazione urbanistica, potrebbe assumere l'identità di servizio satellitare rispetto ai servizi presenti nel centro abitato e, al contempo, le stesse potenzialità di ricezione potrebbero essere estese alle attività sociali, culturali e turistiche di tipo intercomunale...». In definitiva, il sistema generale risulta essere composto di un nucleo civico di tipo forte che si relaziona a dei nuclei sparsi (con valenze di tipo gerarchico) nel centro urbano. Di questi, alcuni (satelliti) assumono un'importanza particolare poiché, insieme al nucleo civico principale, collaborano alle relazioni civiche con l'esterno.



Enrico Bonanni

SERVIZI

SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'



COMUNE DI PAGANICO SABINO 0765/723032
 Via S. Giorgio 5 (fax) 0765/723033
DISPENSARIO FARMACEUTICO
 Via S. Giorgio 7 - Dott. GIUSEPPE BAROCCI
 (MAR. 12,15 - MER. 16,30 - VEN. 12,15)
AMBULATORIO MEDICO
 Via San Giorgio 9 - Dott. GIULIANO SANESI
 (LUN. ORE 11,30) (GIO ORE 15,00)
MEDICO TERRITORIALE
 Via S. Giorgio 9 - Dott. RAFFAELE ROSSI
 GIOVEDÌ ORE 11,00-12,30
LABORATORIO ANALISI
 C/O AMBULATORIO MEDICO
 1° Venerdì del mese - su appuntamento.
FARMACIA 0765/716332
 Via Turanense presso Castel di Tora

ESERCIZI COMMERCIALI



PANIFICIO VALTURANO 0765/723038
 Viale Trieste n°1-3-5
BAR DOMINICI
 Largo Marconi n° 8
EMPORIO IPPOLITI
 Corso Umberto n°26
RISTORANTE LONTERO 0765/723029
 S.P. Turanense (Bivio di Paganico)
ARTICOLI CASALINGHI (Matti Roberto) 0765/723065
 Ambulante
ATTIVITA' BOSCHIVA (Di Clemente Enzo) 0765/723023
 0863/995471

LA PRO-LOCO INFORMA

ASSEMBLEA DEI SOCI

Sabato 23 settembre alle ore 17.00, presso i locali del Comune, si terrà l'Assemblea dei soci della Pro-Loco, con il seguente Ordine del Giorno:

- 1) Approvazione Bilancio Preventivo per le attività da svolgere nell'anno 1996.
- 2) Costituzione dei gruppi di lavoro per sostenere gli impegni della Pro-Loco.
- 3) Varie ed eventuali.

ESCURSIONE SUL MONTE CERVIA

Paganico Sabino 24 settembre 1995.
 Ritrovo presso L.go Marconi alle ore 8.00.

PERCORSO:

- Paganico
- Pineta - "Scaluni" - "Vena e Paulu"
 - Occalubbero - Cervia - "Tratturu a Pèè"
 - Faggeta - Fonte Pietrafinola (i Trocchi)
 - Obito - Gola dell'Obito
 - Ponticchio a Capo - Fonte della Signora - la Mola - Paganico.

Stampa computerizzata a cura della DE ARTE s.a.s. - via Credario 19 Roma -

Trib. Roma 9948/88 - CCIAA 666937

Non è una pubblicazione periodica.

- Stampato, agosto 1995 -